

# LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,  
Bruno Mussari, Adolfo Santini

# ArchistoR EXTRA



## The City: 19<sup>th</sup> Century, 20<sup>th</sup> Century, Today. Two Centuries of Transformations in the Historic Centre of Catanzaro

Sante Foresta  
sante.foresta@unirc.it

*The proposed contribution refers to an analysis of the historical centre of Catanzaro aimed at defining, in various historical epochs, the perimeters of urban centres of ancient formation through the construction of a sequence of historical cartography and the interpretation of the processes of urban transformation.*

*This is the reconstruction of the urban perimeter of the historic centre able to highlight the transformations undergone from 1809 to the present, based on an historical cartographic sequence.*

*This work is the beginning of a complex research path into the history of the urban and territorial transformations at every level of Catanzaro, intent on understanding and investigating apparently small, yet, significant events, from the Unification of Italy until today, within the configuration of the urban structure.*

*In some cases the transformations have been the almost logical consequence of disastrous events, such as the two World Wars. Some indelible signs of urban lacerations were caused by bombing and subsequent Reconstruction Plans. Thus, for example, the great urban transformation of the area adjacent to the Basilica of the Immaculate on Corso Mazzini is inserted. Many transformations, however, are the sum of small and large interventions by private individuals who have replaced the typologies characterising the urban nucleus of ancient formation with multi-storey buildings that today appear as out of scale entities in a context of streets and alleys often narrower than the terraces jutting out above them.*

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030  
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND  
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISSN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR154



# La Città: Ottocento, Novecento, oggi.

## Due secoli di trasformazioni del centro storico di Catanzaro

Sante Foresta

Il susseguirsi delle emergenze naturali e/o antropiche che hanno colpito il territorio non solo del nostro Paese negli ultimi anni, rendono evidente come le cause non siano più – o almeno non solo – costituite da fenomeni eccezionali e imprevedibili, bensì da fenomeni riconducibili alla mappa dei rischi e suscettibili di azioni preventive. Anche in tale direzione si muove la strategia di Agenda 2030 nel proporre di *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (Goal 11)*, rafforzando *gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo (Target 11.4)*.

Solo attraverso il supporto informativo di strumenti conoscitivi che analizzino le azioni causa/effetto a lungo termine è possibile sviluppare consapevolezza e capacità di anticipare e prevenire, attivando *best practices* in termini di pianificazione territoriale e urbana. Tale approccio può produrre soluzioni efficaci particolarmente per quanto attiene i centri storici, luoghi di particolare interesse non solo in termini di patrimonio materiale, ma anche in quanto custodi di preziose valenze identitarie che si configurano come importanti connettori sociali. La ricognizione stratigrafica a livello di centro storico negli ultimi anni è divenuta gradualmente parte delle indispensabili analisi preliminari di conoscenza su cui si ritiene che i progetti di recupero e di restauro debbano fondarsi e di cui debbano tenere conto, insieme allo studio e alla diagnosi dei fenomeni di degrado e di dissesto. La conoscenza delle trasformazioni e dei fenomeni che le hanno generate, infatti, è alla base di qualunque progetto di

rigenerazione urbana, che dia nuova vita ai luoghi e sia stimolo all’innescarsi di un processo virtuoso che ricostituisca il legame tra la collettività e il sistema in cui vive, contribuendo a rendere quei luoghi e quegli insediamenti, inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

L’esempio che si vuole portare e che è compreso in un più complesso percorso di ricerca sulla storia delle trasformazioni urbane e territoriali riguarda il centro storico di Catanzaro, che, nonostante il suo ruolo politico e amministrativo all’interno della regione Calabria, negli ultimi anni sta vivendo una progressiva contrazione demografica, con conseguenti ripercussioni sul patrimonio storico costruito e sulla sua sicurezza, nonché sui tessuti sociali ed economici.

Il centro storico di Catanzaro dopo essere stato oggetto di profonde trasformazioni fisiche nel corso degli ultimi due secoli, a partire dal 6 marzo 1992<sup>1</sup> è stata interessata da significativi cambiamenti economici e sociali. La tripartizione della ex Provincia di Catanzaro, la realizzazione delle sedi universitarie di Giurisprudenza e Medicina e il successivo trasferimento degli uffici regionali nella sede unica della Cittadella di Germaneto, hanno riproposto la necessità di dare nuovi ruoli e funzioni alle aree urbane centrali.

Attraverso una lettura critica e interpretativa delle cartografie storiche<sup>2</sup> è possibile indagare le vicende che, dall’Unità d’Italia ad oggi, hanno determinato la configurazione dell’attuale centro storico, evidenziando soprattutto le trasformazioni edilizie e urbanistiche subite<sup>3</sup>. In alcuni casi, queste sono riconducibili ad eventi traumatici, come per esempio i bombardamenti subiti nel corso della Seconda Guerra Mondiale con conseguente attuazione dei Piani di ricostruzione; in altri, invece, sono connesse a diffusi interventi antropici, come i numerosi interventi edilizi di demolizione e ricostruzione e gli “sventramenti” di tessuti urbani significativi imposti dalle *governances*, tra i quali è la grande trasformazione urbana dell’area baricentrica sulla principale arteria di Corso Mazzini, attuata per migliorare la viabilità. A questi interventi di attuazione comunale, deve poi aggiungersi la sommatoria di piccoli e grandi interventi ad opera di privati, con i quali le tipologie caratterizzanti il nucleo urbano di più antica formazione sono state rimpiazzate con edifici pluripiano che oggi appaiono entità fuori scala in un contesto con strade e vicoli spesso più stretti delle terrazze

1. Il 6 marzo 1992 con la tripartizione della Provincia di Catanzaro hanno avuto origine le Provincie di Crotona e Vibo Valentia.

2. Le cartografie di eseguito elencate nel testo sono state ritrovate nel corso una intensa attività di ricerca nel periodo di redazione del P.R.G. della Città di Catanzaro tra il 1995 e il 2002. Attualmente tutte le cartografie sono in possesso dell’Amministrazione Comunale di Catanzaro, in gran parte esposte presso l’Archivio Storico della Città.

3. Sul tema si veda, tra gli altri, ZINZI 1993, pp. 23-32, oppure, più recentemente, SCAMARDI 2019, pp. 452-473.

aggettanti su di essi; nel contempo parte dell'edilizia storica è stata abbandonata al degrado, con tutte le conseguenze che ciò comporta non solo sul piano estetico e funzionale, ma soprattutto su quello del rischio sismico<sup>4</sup>.

### *La sequenza cartografica*

Per poter procedere a un'analisi critico-comparativa, si parte dalla cosiddetta Pianta Gattoleio<sup>5</sup> (figg. 1-2), la pianta geometrica della città di *Catanzaro in provincia di Calabria Ultra* composta dall'ingegnere Francesco Gattoleio e databile tra il 1809 ed il 1812.

Questa carta individua l'esatto perimetro del centro storico<sup>6</sup> e fornisce un'immagine precisa non solo della trama viaria allora esistente, ma anche del sistema difensivo e dei blocchi costituenti gli isolati del nucleo urbano originario, mettendo in risalto le quattro porte di accesso alla città: la Porta della Marina, la Porta che conduce al Borgo ove esistono i Conventi dell'Osservanza e dei Cappuccini, la Porta detta di Pratica, la Porta di Sant'Agostino, oltre a individuare 41 luoghi notevoli, elencati in legenda.

Tale carta consente di individuare con buona approssimazione la consistenza del patrimonio storico architettonico esistente a quella data, per comprendere quanto di esso ancora permane, quanto è stato trasformato o è purtroppo scomparso, ma appare significativa anche la definizione dei caratteri topografici del centro di origine medievale, che prefigurano il suo raccordo con l'esterno e anticipano quella che sarà la futura espansione.

La pianta non è orientata – ha in alto l'ovest – probabilmente per far risaltare l'asse viario principale, ancora oggi tale, cioè il corso Vittorio Emanuele, oggi corso Mazzini<sup>7</sup>. La città è stretta in un anello esterno, dettato da esigenze orografiche, oggi composto da strade carrabili, e segnata al suo interno da un secondo anello viario; i percorsi secondari, carrabili e non, si dispongono con schema a pettine di collegamento tra gli anelli interno ed esterno e tra asse centrale e anello interno.

4. Catanzaro è classificata come zona sismica 2, ai fini della normativa edilizia.

5. La pianta è custodita presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, C.G. 21 A 32 e pubblicata in B/N da ZINZI 1981, da RUBINO, TETI 1987, pp. 12-13 e più recentemente a colori in SCAMARDÌ 2018, p. 460.

6. GARIANO 1888, pp. 13-18.

7. Un'ulteriore analisi potrebbe essere condotta confrontando la Carta del Corso di Catanzaro del 1860 e una Carta topografica del 1878 pubblicate anche in RUBINO, TETI 1987, pp. 113-114.

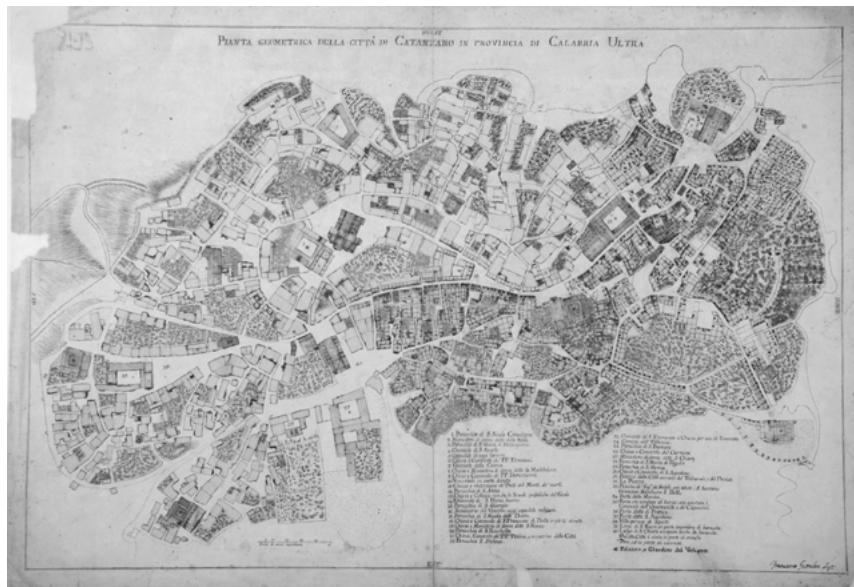


Figura 1. Francesco Gattoleto, *Pianta geometrica della città di Catanzaro in Provincia di Calabria Ultra*, 1809-1812, Biblioteca Nazionale di Napoli, C.G. 21 A 32 (da SCAMARDI 2018, p. 460).

Se la struttura urbana è molto prossima a quella attuale, lo stesso non può dirsi dell'edificato: molti edifici, situati lungo l'asse centrale<sup>8</sup>, sono stati costruiti dopo il 1809-1812, pur mantenendo il perimetro originario di quelli preesistenti che hanno sostituito; è stato fortemente trasformato anche l'edificato lungo l'anello esterno, particolarmente in corrispondenza delle attuali via Carlo V e, ancor di più, lungo via Acri. Medesima sorte è toccata ad alcune emergenze del patrimonio architettonico ecclesiastico, come nel caso della chiesa dell'antico Collegio gesuitico oggi non più esistente<sup>9</sup>.

Da un confronto della carta con l'attualità emerge infatti come ben ventiquattro manufatti edilizi e aree significative, sui quarantuno elencati, sono stati i oggetto di trasformazione<sup>10</sup> e soltanto

8. Molti riferimenti sui luoghi urbani centrali si trovano in D'AMATO 1961; per ciò che riguarda l'area del San Giovanni particolarmente interessanti sono i rilievi riportati in GARZILLO 1979, pp. 154 e ss.

9. Con particolare riferimento alle chiese, vedi anche GARIANO 1888, pp. 54-60.

10. Più precisamente, riportando le titolazioni come scritte in legenda, sono: Monastero di donne detto della Stella, Ospedale in oggi carcere; Chiesa e Convento de P.P. Teresiani; Chiesa e Monastero di donne detto la Maddalena; Chiesa e Convento de P.P. Domenicani; Chiesa e Collegio nonché le Scuole pubbliche del Gesù; Parrocchia di San Giorgio; Seminario del Vescovo; Parrocchia di San Nicola delle Donne; Chiesa e Monastero di donne detto San Rocco; Chiesa e Convento dei P.P.

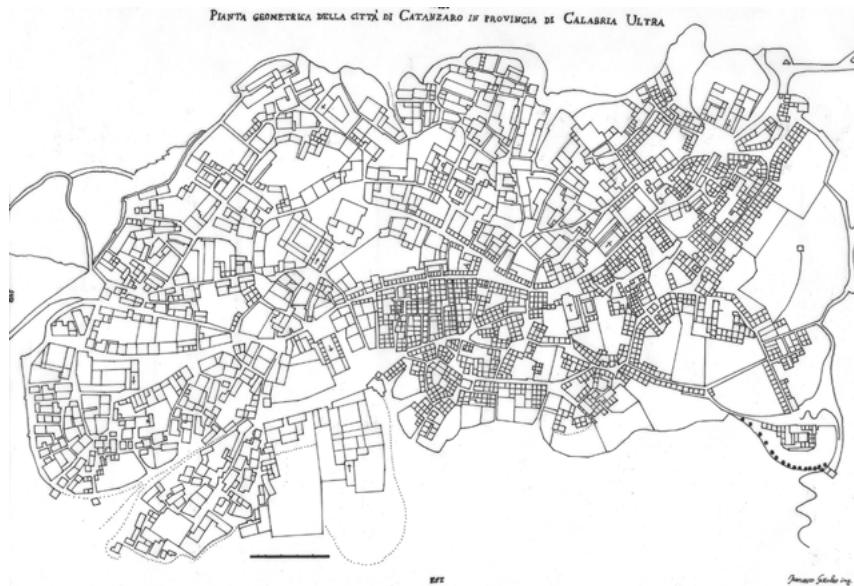


Figura 2. Ridisegno della c.d. Pianta Gattoleto (elaborazione a cura di S. Foresta).

diciassette rimangono inalterati nei caratteri originari<sup>11</sup>. La seconda fonte cartografica è la carta catastale suddivisa in undici fogli, in scala 1:1.000, complessivamente datata 1879, ma, come si legge nel foglio d'insieme, in parte rilevata nel 1873, e in parte tra 1878 e 1879<sup>12</sup> (figg. 3-4a-b-c).

Teatini, e magazzino della Città; Parrocchia Santo Stefano (non più esistente); Convento di San Francesco e Chiesa per uso di Vescovado; Carcere dell'Udienza; Monastero di donne detto Santa Chiara; Parrocchia di San Menna; Palazzo della Città per uso del Tribunale e del Preside; Palazzo dei Signori de Nobili ove abitò il Nostro Sovrano Giuseppe Napoleone I D.G.; Porta della Marina; Porta che conduce al Borgo ove esistono i Conventi dell'Osservanza e dei Cappuccini; Porta detta di Pratica; Porta di Sant'Agostino; Villa per uso di diporto; Largo di San Rocco in parte ingombro di baracche.

11. Si tratta di: Parrocchia di San Nicola Coracitano; Parrocchia di Santa Maria di Mezzogiorno; Chiesiola di San Angelo; Chiesa della Catena; Vescovado in parte diruto; Chiesa e abitazione de' Preti del Monte dei morti; Parrocchia di Santa Anna; Chiesiola di S. Uomo buono; Chiesa e Convento di San Francesco di Paola in parte diruto; Parrocchia di San Rocchello; Parrocchia di Santa Barbara; Chiesa e Convento del Carmine; Parrocchia di Santa Maria de Figulis, Chiesa e Convento di Sant'Agostino; la Piazza; Largo di Santa Chiara occupato anche da baracche; Palazzo e Giardino del Vescovo.

12. «Comune rilevato di Catanzaro, Mandamento di Catanzaro, Circondario di Catanzaro, Provincia di Catanzaro. La presente mappa venne rilevata dal sottoscritto, dal giorno 6 dicembre 1878 al giorno 20 febbraio 1879 con l'assistenza dell'indicatore Bruni Virgilio e del canneggiatore Sità Rocco per la parte compresa nei fogli rettangoli I.II.III.IV.V.IX.X.XI., la

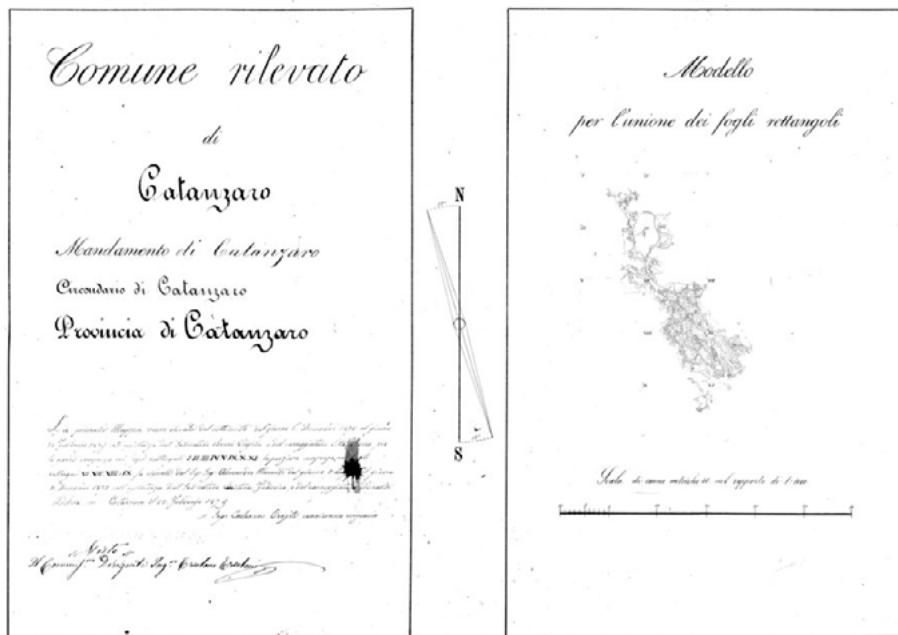


Figura 3. Carta  
catastale 1:100.000,  
1879, foglio d'insieme.

Rispetto alla Pianta Gattoleio si vede come il tracciato viario assuma una configurazione molto prossima a quella attuale, ma soprattutto è visibile una più accentuata espansione verso la zona nord della città, fino all'attuale viale Pio X. In particolare, riguardo a quest'ultima, risultano corpose e particolarmente evidenti le variazioni con l'abitato attuale – compreso tra le odierne via Pascali e via Mario Greco – in quella che al 1874 era denominata zona delle “baracche”, composta, cioè, dalle fabbriche provvisorie realizzate in seguito al terremoto. Inoltre sono visibili alcuni edifici ricadenti

porzione compresa nei rettangoli VI.VII.VIII.IX. fu rilevata dal Sig. Ing. Alessandro Morandi dal giorno 5 luglio al giorno 5 dicembre 1873, con l'assistenza dell'indicatore Cristina Federico e del canneggiatore Denaldi Michele.

Catanzaro il 23 febbraio 1879.

Ing. Calanca Oreste, commissario [...].

Visto il commissario Dirigente Ing. Ercolano Ercolani.

Modello per l'unione dei fogli rettangoli.

Scala di canne metriche 50 nel rapporto di 1:1000»



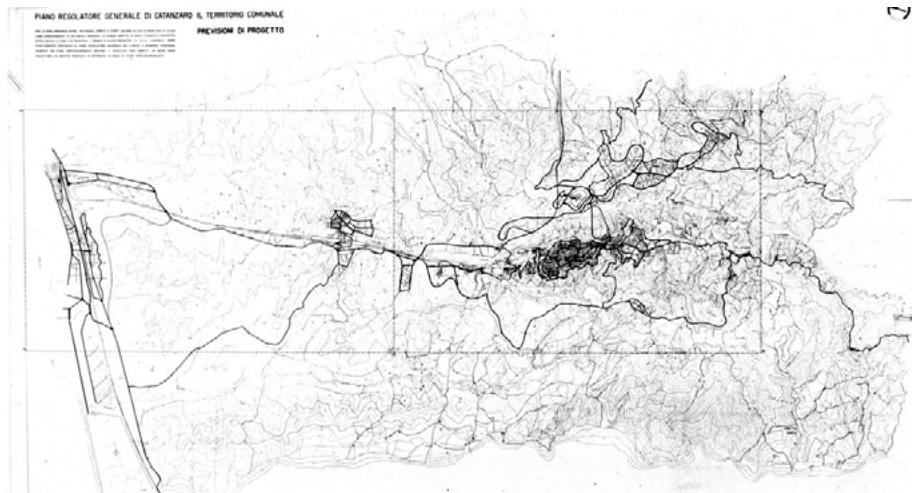


Figura 5. PRG di Catanzaro, Plinio Marconi, 1954, con firme in originale.

all'esterno del perimetro urbano, come il Gasometro ed un gruppo di costruzioni situate nell'attuale via Fontana Vecchia.

Segue cronologicamente il rilievo del 1930 in scala 1:2000, rinvenuta in una abitazione privata a Castellammare di Stabia<sup>13</sup>. Qui sono rilevati gli edifici ricadenti al di là dell'anello che perimetrava il centro storico nella Pianta Gattoleio, nonché la successiva espansione con i quartieri realizzati dopo il 1930 – seppur oggi parzialmente modificati, specie nelle aree di via San Giorgio e via Pugliese, oltre alla presenza dell'Ospedale (oggi conosciuto come Ospedale Vecchio). Nell'area del centro storico, molti edifici lungo l'antico corso Vittorio Emanuele appaiono sostituiti dai nuovi

L'ultima fonte cartografica presa in esame in questo percorso è la carta di base del Piano Regolatore Generale redatto dall'architetto Plinio Marconi risalente al 1954 (fig. 5), dove è definita l'espansione urbana, e da cui si evincono le trasformazioni nell'edificato del centro storico, anche se è sostanzialmente mantenuto il tessuto urbano.

13. La pianta è stata fornita dal Geometra Saverio Costantino dell'Ufficio Tecnico Erariale, che qui si ringrazia.

Si vuole segnalare, come annotazione, l'esistenza di due carte elaborate da Plinio Marconi nell'ambito della stesura del Piano Regolatore Generale<sup>14</sup>: la prima riferita al censimento del 1951<sup>15</sup> (fig. 6) e la seconda ad una elaborazione progettuale del 1957, nella quale risulta particolarmente evidente il disegno della cosiddetta "città parallela" lungo la direttrice Mater Domini - Gagliano (fig. 7).

Al Censimento del 1951 il centro storico aveva oltre 24.000 abitanti e l'intera area urbana oltre 36.000; al 31 gennaio 2016 la popolazione del solo centro storico era pari a 11.087 abitanti, al 29 aprile 2019 sono ormai solo 9.882 gli abitanti residenti nel perimetro del centro storico<sup>16</sup>. È questo un dato particolarmente significativo che fotografa la grave crisi demografica urbana, che si inserisce in quella, altrettanto preoccupante che interessa l'intera Calabria.

### *Conclusioni riassuntive e propositive*

Ulteriori sviluppi metodologici e progettuali sul tema delle trasformazioni urbane e della salvaguardia delle tracce visibili della loro stratificazione sono possibili nel campo della pianificazione attuativa per il recupero dei centri storici. A livello progettuale un grande rilievo viene attribuito al restauro a scala urbana mediante lo studio stratigrafico, e più in generale ai segni del passaggio del tempo, tra i quali gli effetti del degrado e degli interventi antropici.

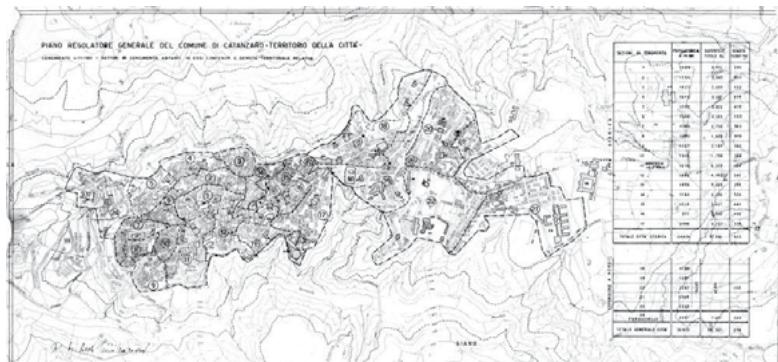
Il contributo propone, senza voler essere un saggio di storia urbana, alcuni spunti metodologici e riflessioni relative al capoluogo regionale calabrese, che potrebbero essere modulate per l'impostazione concettuale di un progetto di recupero e restauro urbano, al fine di comprendere quali spazi possano essere attribuiti alle identità urbane stratificate.

Il progetto di recupero e restauro dei centri storici può realmente trarre utilità e fondamento dalla conoscenza della stratificazione e dei segni che la rendono osservabile, oltre che dalle conseguenti interpretazioni storico-costruttive.

14. Plinio Marconi, ingegnere e architetto, si laureò con Gustavo Giovannoni nel 1919; nel 1920 diventò suo assistente. Nel 1929, con Luigi Piccinato, partecipò alla I Mostra Nazionale dei Piani Regolatori. Nel 1933 e fino al 1938 fu assistente di Marcello Piacentini. Tra 1932 e 1938 redasse i PRG di Verona, Pistoia, Aprilia, Bologna; nel 1954 i PRG di Vicenza e Catanzaro, con A. Ghezzi, S. Greco, G. Mazzocca, S. Grandinetti, G. Pavone, R. D'Ambrosio; nel 1956 partecipò alla redazione del PRG di Salerno, nel 1960 di Nicastro, nel 1962 di Brindisi e Trento.

15. L'area urbana centrale di Catanzaro suddivisa in sezioni di censimento.

16. Si rimanda a Il Comune in cifre (<http://www.comunecatanzaro.it/statistica/popolazione/>).



## Bibliografia

BEVILACQUA 1985 - P. BEVILACQUA, *Uomini, terre, economie*, in P. BEVILACQUA, A. PLACANICA (a cura di), *Storia d'Italia. Le Regioni, Dall'Unità ad oggi*, Einaudi, Torino 1985, pp. 115-362.

D'AMATO 1961 - V. D'AMATO, *Memorie storiche di Catanzaro*, Editrice Casa del Libro, Brenner, Cosenza 1961.

GARIANO 1888 - L. GARIANO, *Cronica della Città di Catanzaro*, Tipografia Orfanotrofio Nazionale, Catanzaro 1888.

GARZILLO 1979 - E. GARZILLO, *Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali della provincia di Catanzaro, Indagine preliminare per una corretta impostazione*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Tipografica Pompei S.p.A., Roma 1979.

RUBINO, TETI 1987 - G.E. RUBINO, M.A. TETI, *Le città nella storia d'Italia, Catanzaro*, Editori Laterza, Bari 1987.

SCAMARDÌ 2018 - G. SCAMARDÌ, «Come nido di aquila». *Catanzaro nella veduta di Claude-Louis Châtelet tra suggestione e documento*, in T. MANFREDI (a cura di), *Voyage pittoresque. I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non*, «ArchistoR Extra», 3, supplemento di «ArchistoR», V (2018), 10, pp. 452-473, <http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/archistor/article/view/445/330>.

ZINZI 1981 - E. ZINZI, *Testi e documenti per la storia urbana di Catanzaro (XII-XX secolo)*, in E. ZINZI (a cura di), *Immagini per un centro antico. Catanzaro. Testi e documenti*, Industria Grafica Silipo & Lucia, Catanzaro 1981, pp. 11-39.

ZINZI 1993 - E. ZINZI, *Comunità, potere, spazio urbano nel Sud: la "piazza" di Catanzaro dal Medioevo al 1975*, in A. MARINO (a cura di), *Le piazze. Lo spazio pubblico dal Medioevo all'età contemporanea*, Atti del I° Congresso internazionale di studi sulla storia delle città italiane (Reggio Calabria, 5-8 aprile 1989), Storia della Città, Electa, Milano 1993, pp. 22-32.